

Palazzo Braschi. Costumisti che vestono i sogni

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Si parla molto, a proposito e a sproposito, di tradizione, competenza professionale e creatività, un esempio concreto e affascinante è quello offerto dalla mostra che si è aperta il 17 gennaio 2014 a **Palazzo Braschi**, *I vestiti dei sogni*. *Un secolo di storia del cinema attraverso l'arte dei grandi costumisti italiani*, a cui è indissolubilmente unito il sapiente artigianato delle grandi sartorie: **Tirelli** costumi, **Annamode**, **Costumi d'Arte**, **Devalle**, **Farani**, **Maison Gattinoni**, **The One**, **Sartoria Cesare Attolini** e gli atelier **Pieroni**, **Rocchetti**, **Pompei**.

Nella suggestiva cornice di **Palazzo Braschi** sono esposti oltre cento abiti e bozzetti di film entrati nella storia del cinema, la mostra è stata ideata e realizzata dalla **Fondazione Cineteca di Bologna** e **Equa di Camilla Morabito**, a cura di **Luca Farinelli**, direttore della Cineteca di Bologna. con la collaborazione di **Antonio Bigini** e **Rosaria Gioia**.

L'esposizione segue una successione cronologica, a parte la sala introduttiva in cui sono esposti due dei costumi de *La grande bellezza* di **Sorrentino** firmati da **Daniela Ciancio**: la giacca rosso arancio indossata da **Toni Servillo** e il fluttuante mantello che avvolgeva **Sabrina Ferilli** nella passeggiata notturna. Già dalla biografia della **Ciancio** si comprende su quale tradizione si basi l'eccellenza italiana. La **Ciancio**, diplomata all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, iniziò a collaborare con il San Carlo e il Teatro Nuovo di Napoli e poi ottenne il diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia.

La tradizione trae origine dalla storia dell'arte e, in particolare, dalle grandiose scenografie e dai magnifici costumi creati da sommi artisti per le feste delle corti rinascimentali. Questa l'origine storica delle scene per gli spettacoli teatrali prima e poi anche per quelli operistici e infine per il cinema. La sala da cui inizia il percorso cronologico è dedicata a due grandi **dive del muto**.

Spicca lo splendido scialle di seta bianca damascata indossato da **Francesca Bertini** in *Assunta Spina* (1915), un film muto di cui l'attrice curò anche la regia e la sceneggiatura. Lo scialle bianco è un espediente che catalizza l'attenzione e fa convergere lo sguardo sulla protagonista. L'altra diva è **Lyda Borelli**, protagonista di *Rapsodia satanica* di **Nino Oxilia** (1915), di cui è in mostra il sensualissimo *abito Delphos* creato da **Mariano Fortuny**, una tunica, ispirata al chitone della scultura greca, con finissimo *plissé* artigianale che esalta le forme femminili.

Dopo le dive si prosegue con **Luigi Sapelli** (1867- 1936), noto come **Caramba**, dominatore delle scene teatrali e operistiche, per la sua visione unitaria della messa in scena, che andava ben oltre la sola realizzazione dei bozzetti scenografici e dei costumi. Univa fantasia a uno studio attento della ricostruzione storica, sfruttò la sua molteplice esperienza teatrale nella sua attività cinematografica, testimoniata nell'esposizione dei fastosi costumi per il film *i Borgia* di cui realizzò anche la regia.

Assistente di Caramba fu **Vittorio Nino Novarese** (1907-1983) che alla scrupolosa attenzione alla raffigurazione storica affiancò l'idea che il costume non è neutro, ma deve caratterizzare il personaggio; esordì nel cinema con *1860* (1933) di **Blasetti**, che poi gli offrì anche di collaborare anche alla scenografia e alla sceneggiatura nell'*Ettore Fieramosca* (1938), di cui è imperdibile, oltre agli splendidi costumi in mostra, la strepitosa serie dei bozzetti esposti in una delle ultime sale. Lavorò nel dopoguerra negli USA e vinse due premi Oscar per *Cleopatra* (1963), per i vestiti maschili, e per *Cromwell* (1970).

Gino Carlo Sensani (1888-1947) anch'esso erede della grande tradizione italiana, affiancò all'attività teatrale quella cinematografica, tra cui spicca lo stretto sodalizio con **Blasetti** per cui realizzò *Un'avventura di Salvatore Rosa* (1939) ambientato nel '600, di cui in mostra c'è il bozzetto per il vestito indossato da **Luisa Ferida**, *La corona di ferro* (1941) e *La cena delle beffe* (1942). In mostra sono presenti i magnifici costumi, delle ancelle e il mantello della Principessa Elsa (**Elisa Cegani**), frutto della fervida creatività e della grande competenza nella storia del costume di Sensani, che trasportano lo spettatore nel medioevo fantastico de *La corona di ferro*, una favola pacifista come la definì Blasetti.

Quanto sia importante, decisiva la trasmissione di una tradizione culturale e artigianale lo dimostrano due allievi di Sensani; iniziando da **Maria De Matteis** (1898-1988) che lavorò anche con **Visconti**, nel mitico allestimento di *Troilo e Cressida* (1949) al Giardino di Boboli a Firenze e di cui sono esposti i costumi di *Guerra e Pace* (1956) di **King Vidor** realizzati con la **Maison Gattinoni**. **Piero Gherardi** (1909-1971) è il secondo, autore di scenografie e costumi di vari film di **Fellini**: *Le notti di Cabiria* (1957), *La dolce vita* (1960), *81/2* (1963) e *Giulietta degli Spiriti* (1965) una collaborazione la cui sintonia è manifesta nei costumi onirici e ironici esposti.

Un'altra stretta e memorabile collaborazione fu quella tra **Luchino Visconti**, **Piero Tosi** (1927), e la celeberrima sartoria **Tirelli**. Tosi, creò costumi che caratterizzassero i personaggi e nei film di ambiente storico, il meticoloso e sapiente studio contribuisce a calare lo spettatore nell'epoca in cui sono ambientati. Una intera sala è dedicata agli indimenticabili e splendidi costumi del *Il Gattopardo* (1963) ma sono ne esposti anche di altri film come quello di Sissi (**Romy Schneider**) in *Ludwig* (1972) o quello della **Mangano** in *Morte a Venezia* (1971).

Danilo Donati (1926-2001) è un altro magistrale interprete dell'arte della scenografia e del costume, tra i diversi film è stato scelto significativamente *l'Edipo re* (1967) di **Pasolini**, in una sala sono esposti gli straordinari abiti che evocano una Grecia mitica. I tessuti impiegati sono realizzati a telaio a strisce alte per rendere più credibili e arcaici i costumi, utilizzando anche materiali come conchiglie, funi, reti, paglia, legno. Nel *Fellini Styricon* si basò su gli studi storici di L. Canali per eliminare la visione stereotipata dei film di ambiente romano; in mostra c'è l'ingegnosa **pressa** ideata per la realizzazione del **plissé** degli innumerevoli abiti, che per ragioni di tempo non poteva essere fatto a mano. Da non perdere sono i fantastici e provocatori vestiti del défilé per i cardinali del film *Roma* (1972) sempre di Fellini.

Se ci siamo soffermati su gli aspetti tecnici è per sottolineare l'altissimo e raffinato livello artigianale delle sartorie, come la **Sartoria Farani**, che realizzò i costumi per *l'Edipo re*, il cui fondatore aveva cominciato come assistente da **Annamode** come anche il suo amico **Danilo Donati**. Nella mostra c'è anche il contributo di nomi ormai celeberrimi: le calzature **Pompei**, le parrucche **Rocchetti** e i capelli **Pieron**.

Sono presenti anche gli abiti di altri famosi costumisti come **Maurizio Millenotti** e delle pluri premiate **Gabriella Pescucci** (Oscar 1994 per *L'età dell'innocenza* di **Scorsese**) e **Milena Canonero** (Oscar 1976 per *Barry Lyndon* di **Kubrick**, 1982 per *Momenti di gloria* di **Hudson** e 2007 per *Maria Antonietta* della **Coppola**); sono mozzafiato i suoi fastosi costumi, in mostra, realizzati per Maria Antonietta. Tra le altre curiosità c'è un'anteprima, i costumi di **Massimo Cantini Parrini** per il prossimo film di **Matteo Garrone**, *Il racconto dei racconti*, tratto da *Lo cunto de li cunti* di **Giambattista Basile**.

Contribuiscono a far immergere il visitatore nell'atmosfera dei diversi film, l'allestimento luci di **Luca Bigazzi**, direttore della fotografia, tra l'altro, de *La grande bellezza* e di *This must be the place* di **Sorrentino**, realizzato da **Viabizzuno**, insieme alle fotografie e brevi spezzoni di alcuni film come *Il Gattopardo* e *Edipo re*.

Publicato in: GN10 Anno VII 22 gennaio 2015

//

Palazzo Braschi. Costumisti che vestono i sogni

Pubblicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Scheda **Titolo completo:**

Museo di Roma Palazzo Braschi

Piazza Navona, 2

Piazza S. Pantaleo, 10

I vestiti dei sogni. Un secolo di storia attraverso l'arte dei costumisti italiani

17 gennaio - 22 marzo 2015

da martedì a domenica

dalle ore 10.00 alle ore 19.00

Tariffe

Intero € 11,00

Ridotto € 9,00

Per i cittadini residenti nel territorio di Roma Capitale (mediante esibizione di valido documento che attesti la residenza)

Intero € 10,00

Ridotto € 8,00

- [Arte](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/palazzo-braschi-costumisti-che-vestono-sogni>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/edipo-re-manifattura-farani-sartoria-teatrale>